DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni mm di colonna: Commerciali Cinema L. 100 - Echi spettacoli L. 100 - Cronaca L. 130 - Necrologie L. 100 Finanziaria, Banche, Legale L. 130 più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma, Telef. 61 372, 63 964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani su "L'UNITA„ una corrispondenza da Mosca di VELIO SPANO

ANNO XXVI (Nuova serie) - N. 216 | SABATO 10 SETTEMBRE 1949 | Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

IMPOSTA SULLA FAME

L'azione che i comunisti si propongono di svolgere al Senato per ottenere dal governo una sensibile riduzione del prezzo del pane costituirà uno dei motivi principali dell'azione dell'opposizione in difesa del tenore di vita delle masse. La mozione presentata dai compagni Bitossi e Spezzano è destinata a richiamare il più largo interesse dell'opinione pubblica e degli esperti di economia sulla questione se sia possibile oggi una immediata riduzione del prezzo del pane senza incidere sui redditi dei piccoli agricoltori

Il conto è presto fatto. Annualmente sono necessari, per garantire il pane ai consumatori italiani, 40 milioni circa di quintali di grano. Di questi, circa 18 milioni sono realizzabili attraverso l'ammasso e 22 milioni si devono importare, in parte dagli Stati Uniti (11 milioni) ed il rimanente da altri paesi: Unione Sovietica, Romania, Argentina, ecc. Il prezzo medio di vendita del grano di ammasso è stato calcolato, quest'anno, dall'Alto Commissariato per l'Alimentazione in 6.700 lire il quintale (questo prezzo potrebbe anche essere ridotto a lire 6.400 qualora si volessero diminuire le «percentuali» dei vari enti corporativi per le operazioni di ammasso); il grano importato nell'anno 1948-49, tralasciando le importazioni minori, è stato, per il 30% circa, di provenienza dall'Argentina al prezzo di 8.625 lire il quintale e, per poco meno del 65%, dagli Stati Uniti al prezzo di 6.400 lire il quintale.

Profondamente diverse appaiono le prospettive per l'anno in corso. E' noto come uno dei sintomi più preoccupanti della crisi che investe l'economia del campo capitalistico sia costituito dalla caduta dei prezzi agricoli sul mercato internazionale. Per cercare di attenuare gli effetti di questo fenomeno, gli Stati Uniti, insieme al Canadà e all'Australia, hanno firmato con 104 paesi importatori di grano, tra cui l'Italia, un accordo internazionale in base al quale il nostro governo si è impegnato ad acquistare 11 milioni di quintali di grano, nel 1949-50, ad un prezzo che si può calcolare, tenendo conto delle spese di trasporto, sulle 4 mila lire il quintale. Il costo dei rimanenti 10-11 milioni di quintali di grano di importazione si può prudenzialmente calcolare in 6 mila lire il quintale. Ciò significa che, anche prendendo per buona la cifra di 6.700 lire calcolata per il grano nazionale dagli organi governativi, la media ponderale del prezzo dei 40 milioni di quintali di grano necessari per assicurare il pane ai consumatori italiani, può essere fissata in non più di 6.600 lire il quintale contro le 7.800 lire dell'anno scorso realizzando quindi una diminuzione di 1200 lire.

1.200 per 40 milioni è uguale a 48 miliardi: questi 48 miliardi di lire, che i consumatori italiani pagano in più del necessario, rappresentano una vera e propria *imposta sulla fame*, imposta tanto più ingiusta in quanto grava soprattutto sulle classi meno abbienti, per le quali il consumo del pane rappresenta la quasi totalità dei consumi alimentari, imposta tanto più illogica in quanto essa non va solo a favore dello stato, ma anche di tutta quella categoria di enti di tipo corporativo (Federconsorzi, UNSEA, ecc.) che altra funzione non hanno se non quella di impinguare le tasche dei protetti del governo.

Abolendo questa imposta sulla fame, il prezzo del grano potrebbe essere portato ad un livello che vada da un minimo di 80 a un massimo di 90 lire. Questo è il primo diretto vantaggio che la mozione comunista — se accettata — procurerebbe ai bilanci famigliari degli italiani.

La riduzione del prezzo del pane avrebbe tuttavia ripercussioni anche più larghe sull'economia nazionale. Essa costituirebbe un primo concreto avvio alla riduzione dei prezzi al minuto, per cui tanto si agitano gli uomini del governo e i loro propagandisti senza raggiungere il minimo risultato. E' chiaro infatti che la riduzione del prezzo del pane, grazie alla interdipendenza esistente in tutto il sistema dei prezzi condurrebbe necessariamente ad una riduzione generale degli altri prezzi: esso permetterebbe alla stragrande maggioranza dei consumatori di distrarre una maggior quota dei loro redditi dalle spese per l'alimentazione, per destinarli all'acquisto di altri beni e servizi, aumentando così la capacità di consumo del mercato interno

Il problema del prezzo del pane è dunque un problema nazionale che il compagno Togliatti nel suo discorso di Castellammare, impostava in questi termini: «Chiediamo che subito, immediatamente, il governo, sapendo quali sono le condizioni di vita di milioni di lavoratori, diminuisca di almeno venti lire il prezzo del pane». La mozione presentata dai comunisti al Senato costringerà il governo a precisare la sua posizione politica di fronte a un problema che interessa la stragrande maggioranza degli italiani.

IL MINISTRO VANONI HA PREVENUTO GLI ORDINI

Resa a discrezione all'America per le nuove tariffe doganali

Grande ripercussione della iniziativa dei comunisti per la riduzione del prezzo del pane - L'Udi invita tutte le donne ad appoggiare la proposta

Grande ripercussione ha avuto la mozione presentata dai comunisti per la diminuzione del prezzo del pane. Tutta la stampa dedica grande rilievo alla proposta, la quale ieri ha ricevuto il suo incondizionato appoggio dall'Unione Donne Italiane. L'UDI in un appello ha invitato tutte le sue organizzazioni a promuovere riunioni, assemblee e manifestazioni per appoggiare la campagna e ha esortato le donne «ad iniziare immediatamente e in unione coi commercianti e coi panettieri la lotta contro il carovita». L'UDI, precisa l'appello, si è impegnata a fare della campagna per la riduzione del prezzo del pane uno dei motivi fondamentali della sua azione che verrà ampiamente dibattuta nei Congressi provinciali attualmente in corso

Nessuna presa di posizione si è avuta invece da parte del Governo sia per l'assenza di Ronchi, sia perchè i ministri tecnici presenti a Roma sono ancora una volta occupati a difendere il triste onore di precorrere sempre i desideri dei loro padroni americani.

E non è questo un compito da nulla se si pensa che proprio in questi giorni, con le concessioni fatte agli investimenti americani di capitale, poco è mancato che i governanti francesi non togliessero a De Gasperi la palma che questi si era conquistato accettando per la lira, primo tra tutti, la tesi della svalutazione avanzata dagli americani.

Quella dei governanti francesi è stata peraltro una semplice illusione. Dal giorno in cui giunse notizia di là dell'Oceano che, forse, il problema della svalutazione non si poneva più con immediata ed esclusiva urgenza, dato che Wall Street pensava di puntare intanto su altri strumenti per aprire al dollaro tutte le porte d'Europa, il Governo, dopo avere smentito se stesso sul *Popolo*, si è rimesso al lavoro e nelle ultime quarantotto ore ha dimostrato di avere saputo recuperare il tempo perduto. Tra giovedì e ieri è stata infatti lanciata una grande campagna per la «*liberalizzazione del commercio estero*» e per la riduzione di quelle tariffe doganali che ancora rappresentano un antipatico ostacolo per il dollaro.

Incaricati di passare all'attacco secondo la nuova direttrice di marcia sono stati Vanoni e Bertone.

Vanoni ha presentato alla Commissione della Camera insieme al disegno di legge che tende a sottrarre al Parlamento l'emanazione delle tariffe doganali una sua relazione sulla modifica delle tariffe e Bertone si è incaricato di lanciare sulla stampa governativa, con una intervista, la nuova parola d'ordine.

La discussione sulla relazione di Vanoni iniziatasi giovedì è proseguita nella giornata di ieri ed essa ha messo già in luce in maniera abbastanza efficace le diverse posizioni. Per valutare l'importanza della questione converrà tenere presente lo stretto legame che corre tra tariffe doganali, produzione, prezzi interni, ecc. E questo stretto legame è emerso immediatamente dalle parole del Ministro.

Per l'*agricoltura* il punto più importante toccato da Vanoni è stato quello della produzione granaria. Vanoni ha annunciato l'intenzione del Governo di ridurre la superficie coltivata a grano in Italia da 5 milioni e 316 mila ettari a circa 4 milioni e 500 mila ettari.

Per l'*industria* la relazione accoglie la tesi di ridurre in genere tutte le tariffe. E' interessante rilevare che per le sue conclusioni il Ministro è sempre partito dalla situazione come si presenta oggi, considerando come un dato immutabile l'attuale marcia struttura economica italiana e prescindendo da ogni riforma.

L'orientamento del Governo nei vari campi è stato così precisato: *Industria siderurgica*: possibilità di giungere all'abolizione dei dazi protettivi; *Industria alimentare*: aiuti solo per quello che concerne il maggiore costo della banda stagnata; *Industria chimica*: riduzione delle tariffe e compressione dei costi; *Industria tessile*: niente dazi protettivi ma compensazione di oneri fiscali.

Sulla relazione di Vanoni si è acceso, come abbiamo detto, un'ampia discussione. Fra gli interventi di maggiore rilievo c'è stato ieri, per l'opposizione, quello del compagno Cerreti.

Mentre la discussione era in corso usciva su un giornale del pomeriggio l'intervista del Ministro Bertone. La parola d'ordine che il Ministro lanciava era ancora una volta quella della «liberalizzazione» che — veniva precisato — potrà avere il suo pieno sviluppo tra qualche mese non appena l'Italia disporrà di una nuova tariffa doganale».

E a chiarire che cosa essa significhi un deputato ci ha riferito un interessante episodio.

Esattamente al Ministro Bertone che ieri tanto elogiava la libertà degli scambi è stata in questi giorni sottoposta, tra altre domande di importazioni da diversi paesi, una richiesta di importazione di carbone dall'Unione Sovietica. Si trattava in particolare di 83.000 tonnellate di antracite, il cui prezzo, nei porti italiani, era previsto in lire 10.350 la tonnellata. L'importazione presentava il vantaggio di far arrivare in Italia a prezzo minore (il prezzo del carbone americano è 12.220 lire la tonnellata, del carbone inglese 12.039) carbone a calorie maggiori (8100 contro le normali 7400). Ebbene il Ministro Bertone ha rifiutato il permesso.

La parola d'ordine «libertà di commercio» non potrebbe essere, riteniamo, meglio illustrata.

LE AMICHE DE "L'UNITÀ„ IN GARA

CEDIAMO IL PASSO ALL'INIZIATIVA FEMMINILE

La "giornata„ di domani - Grandi preparativi - Indiscrezioni succose

Largo alla iniziativa femminile! Domani assisterete ad un concreto esempio di cavalleria: gli uomini cederanno il passo alle donne per la più singolare competizione: lo strillonaggio de «l'Unità», femminile, stile libero. Percorso da stabilirsi caso per caso, a seconda delle città, e della densità della popolazione.

La compagna che sta battendo a macchina dice che non capisce che bisogno ci sia di dedicare una giornata allo strillonaggio delle donne.

«I gruppi di amici de "l'Unità" sono gruppi misti. Le compagne strillano "l'Unità" ogni domenica. Questa domenica che dovrebbero fare di più?».

«Troppo semplice scaricarsi così da ogni responsabilità. Intanto cominciamo col dire che i gruppi di amici de "l'Unità" sono misti, è vero, ma i compagni vi fanno la parte del leone. Con la scusa della voce debole succede che quattro compagni si spolano per un'ora e una compagna si assume tutt'al più il gravoso compito di fare da cassiera».

E poi, è giusto che i compagni si riposino un po', dopo tante domeniche di strillonaggio continuato. E' giusto che, per una volta, riposino sugli allori, che si mettano a guardare, da vecchi attori spericolati, l'esordio della nuova leva femminile

Scherzi a parte, sentiamo che dicono e che fanno le compagne. Si stanno preparando, da tanto tempo, da quando fu comunicato ufficialmente il calendario delle manifestazioni del Mese della Stampa Comunista. Ad un certo punto c'era scritto: 11 settembre ciclomotoraduno di Bologna e giornata di strillonaggio delle donne. Da quel giorno, dicevamo, le compagne si stanno preparando. Fanno piani, preparano in gran segreto iniziative di ogni genere da sfoggiare domani con una punta di vanità.

Da qualche giorno, nella sezione vicino a casa nostra, c'è un trambusto insolito. Abbiamo atteso al varco una compagna e, con l'aria di grandi reporter, la abbiamo intervistata. Parola per parola abbiamo conosciuto rivelazioni sensazionali.

«Alle donne non è bastata la fascia rossa degli amici de "l'Unità". Quest'anno abbiamo sviluppato l'idea che era venuta l'anno scorso a qualcuno, quella dei grembiulini. Abbiamo consumato una quantità considerevole di carta colorata e di spille, abbiamo rastrellato le copie dei giornali già letti, ed ecco pronti i grembiulini: taglio perfetto, arricciati, con le testate dei giornali per traverso, "l'Unità" "Vie Nuove", ecc. Se piove, stiamo fresche».

«E gli allenamenti proseguono bene?».

«Perfettamente. La nostra squadra è in forma perfetta. Abbiamo un allenatore che cura i minimi particolari. E' un amico de "l'Unità" di quelli che si beccano tutti i premi, e sa tutto. E' uno psicologo: sa come ci si deve rivolgere ai diversi tipi, con grazia, con energia, con ferma persuasione, con la convinzione di riuscire a vendere una copia».

«Tutto qui?».

«No certo. C'è una sostanziale differenza tra le strillonaggio fatto dagli uomini e quello fatto dalle donne. Noi siamo meno pratiche ma abbiamo delle carte formidabili in mano. Basta saper presentare bene la copia de "l'Unità", ed anche il peggiore reazionario dovrà comprarla. Per galanteria, se non per altro -

Come è noto, le donne ne sanno una più del diavolo. Con questa convinzione nell'animo abbiamo salutato la compagna, già pentita di averci fornito tali succose indiscrezioni.

Ed ora eccoci qua, a dare il via alla competizione. Stavolta "l'Unità", come tutte le domeniche, aumenterà la sua tiratura raddoppiandola e più. Questo significa dunque che le richieste non sono diminuite, ma aumentate per lo strillonaggio di domani e che le compagne sono decise a non venire meno alla fiducia che il Partito ed il giornale ripongono in esse.

A domani, dunque compagne. Appuntamento per le vie d'Italia.

Domani per l'Unità

Grande giornata di strillonaggio delle compagne.

* * *

Ciclomotoraduno di Bologna, alla presenza del compagno Longo.

* * *

Oltre cento feste nel centro-sud.

* * *

Domani a Terni, oggi a Piombino i lavoratori saluteranno il compagno Togliatti.

PIOMBINO HA SOTTOSCRITTO DUE MILIONI PER LA SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE.

IN OCCASIONE DEL 9 SETTEMBRE

Bulganin esalta a Sofia l'amicizia bulgaro-sovietica

Il rapporto di Cervencov e la commemorazione del compagno Dimitrov

SOFIA, 9. — Nella sala del Teatro Nazionale di Sofia ha avuto luogo la solenne commemorazione del 9 settembre 1944, giorno della insurrezione vittoriosa del popolo bulgaro contro il regime fascista e l'oppressione tedesca. Alla cerimonia ha presenziato una delegazione della Unione Sovietica, giunta per l'occasione e capeggiata dal Vice Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro della Difesa dell'URSS, maresciallo Bulganin.

La seduta ha avuto inizio con la commemorazione della grande figura di Giorgio Dimitrov. Dopo di ciò la parola è stata data al segretario del Partito Comunista Bulgaro, Valco Cervencov, per il rapporto sulla insurrezione del '44 e l'opera del Fronte della Patria. Dopo aver ricordato quanto il popolo bulgaro ha fatto in questo quinquennio egli ha affermato che il principale compito del paese rimane la realizzazione del Piano quinquennale. Cervencov ha poi bollato il tradimento della cricca di Tito «reparto di punta dell'aggressione anglo-americana ai Balcani».

Il compagno Bulganin

Ha preso quindi la parola il maresciallo Bulgarin il quale ha pronunciato un grande discorso sullo sviluppo del socialismo nelle democrazie popolari e sul tradimento della cricca di Tito.

Dopo aver rilevato il ruolo decisivo giuocato dall'Armata Rossa nella vittoria delle forze popolari in Bulgaria, lo slancio con cui questo paese si avvia oggi, seguendo l'insegnamento di Dimitrov, sulla strada del socialismo, il maresciallo Bulganin ha svolto una accurata analisi della situazione jugoslava.

«Ogni tentativo rivolto a turbare l'amicizia tra l'URSS e le democrazie popolari, ha detto Bulganin, ogni deviazione dai principii di Lenin e di Stalin sulla edificazione del socialismo e dell'internazionalismo proletario, porta al tradimento aperto del popolo, alla perdita dell'indipendenza nazionale ed alla trasformazione del paese in colonia degli imperialisti. La tragica sorte della Jugoslavia ne è l'esempio. Il giuda Tito ed i suoi accoliti, questi disertori nefasti del campo del socialismo passati nel campo dell'imperialismo, hanno trasformato l'intera Jugoslavia in una vera prigione della Gestapo, dove ogni manifestazione del libero pensiero e dei diritti dell'uomo sono interdetti; dove i migliori rappresentanti della classe operaia e contadina, degli intellettuali, sono oggetto di feroci massacri nel corso della loro lotta per la democrazia e per il socialismo.

Isolata dall'URSS e dai paesi a democrazia popolare, la Jugoslavia si trasforma ogni giorno di più in una colonia dell'imperialismo

Ma il popolo jugoslavo dirà la sua parola. I traditori non potranno sfuggire al suo terribile giudizio. Essi dovranno rendere conto dei crimini sanguinosi e dei loro tradimenti commessi a danno dei popoli della Jugoslavia e del campo democratico intero. La storia dimostra che il popolo, liberatosi dal giogo degli imperialisti, può avanzare sulla via dello sviluppo nazionale, sulla via del socialismo, unicamente in stretta amicizia con l'URSS e le democrazie popolari».

«Il popolo bulgaro è rimasto fedele alla via additatagli dal suo capo Dimitrov e marcia risolutamente per questa strada ispirandosi alla dottrina di Lenin. D'altra parte quale che siano le prove che lo attendono esso può essere sicuro di trovare nell'Unione Sovietica e in Stalin amici fedeli e disinteressati pronti a sostenerlo con tutte le loro forze».

Più di 300 mila persone hanno poi preso parte ad una grande sfilata che è durata sei ore.

LA CONFERENZA FINANZIARIA DI WASHINGTON

Primo "no„ americano alle richieste dell'Inghilterra

Snyder respinge le proposte di Cripps che chiedeva l'abolizione delle pratiche discriminatorie commerciali americane

WASHINGTON, 9 — Se bisogna far fiducia a una notizia pubblicata dal *New York Times*, ma smentita subito dopo da un portavoce del Dipartimento di Stato, la delegazione britannica alla conferenza finanziaria di Washington ha subito un primo scacco. Il corrispondente dell'importante giornale newyorchese scrive oggi che gli Stati Uniti hanno respinto la proposta britannica di sopprimere l'articolo 9 dell'accordo anglo-americano per il prestito del 1946, articolo che vieta ogni discriminazione nei confronti dell'esportazione americana. In base a quell'articolo, la Gran Bretagna, se vuole ridurre gli acquisti di determinate merci nell'area del dollaro deve ridurre proporzionalmente gli acquisti delle stesse merci in altre aree valutarie. L'Inghilterra aveva chiesto l'abrogazione di questa clausola, ciò che le avrebbe permesso di risparmiare un notevole ammontare di dollari senza esser costretta ad una contrazione delle importazioni. Gli inglesi avevano sperato fino ad oggi che tale clausola avrebbe potuto essere abrogata, ma gli americani hanno risposto negativamente. Il corrispondente del *New York Times* aggiunge che la decisione americana si fonda sul fatto che, secondo l'opinione del Ministero del Tesoro, la rinuncia a tale clausola da parte degli Stati Uniti incoraggerebbe la creazione di un blocco delle «valute deboli» in contrapposizione al blocco del dollaro.

Negli ambienti di Washington si tende a ritenere esatte le notizie del *New York Times* e false, pertanto, la smentita. In questi stessi ambienti si ritiene che la risposta negativa di Snyder alla richiesta britannica può fornire un grave indizio dell'atteggiamento che gli americani intendono assumere in questa conferenza. Gli Stati Uniti, che tanto parlano di «liberalizzazione» degli scambi, non intenderebbero apparentemente rinunciare a nessuna delle clausole vincolative che essi hanno imposto ai loro debitori. E' certamente grave che una delle misure più sane proposte dalla Gran Bretagna venga respinta dal governo americano.

Un'eco di questa situazione si è avuta oggi quando Bevin, durante un ricevimento al Club Nazionale della Stampa di Washington, ha preso inaspettatamente la parola per dichiarare che le conversazioni tripartite non hanno ancora consentito di trovare «una soluzione capace di ovviare alla scarsezza di dollari di cui soffre la Gran Bretagna». Precedentemente aveva parlato Cripps il quale aveva affermato che «la sterlina ed altre valute straniere non possono essere rese convertibili fino a che non sia raggiunto un nuovo equilibrio commerciale nel mondo». Laddove per «equilibrio commerciale» si intende quello che gli inglesi vorrebbero raggiungere attraverso le note richieste. Cripps ha inoltre «espresso la speranza» che «una soluzione permanente possa essere escogitata per evitare le crisi periodiche tra dollaro e sterlina».

Circa l'attività della delegazione italiana è da segnalare che Pella e il Governatore della Banca d'Italia, Menichella sono stati ricevuti stamane dal Ministro del Tesoro Snyder e quindi da Hoffman, amministratore del Piano Marshall.

Dal canto suo l'ambasciatore Tarchiani ha avuto un lungo colloquio con il Sottosegretario agli affari europei, Perkins. Argomento del colloquio sembra sia stato la concessione del prestito di 20 milioni di dollari a Tito, in relazione alla questione di Trieste. L'ambasciatore italiano avrebbe domandato quali garanzie rimangono per l'Italia circa la «promessa» degli occidentali per un ritorno di Trieste all'Italia dopo la concessione del prestito. Da parte americana ci si sarebbe limitati a dare una risposta generica e non impegnativa.

Si apprende che le commissioni senatoriali degli esteri e delle forze armate hanno approvato oggi un progetto di legge che prevede lo stanziamento di 1 miliardo e 314 milioni di dollari per il programma di riarmo, di cui un miliardo per i paesi firmatari del patto atlantico e il resto per la Grecia, la Turchia, l'Iran, la Corea e la Cina. Quest'ultimo paese è stato incluso dopo una vivace controversia tra repubblicani e democratici al termine della quale hanno prevalso i primi

PIOGGIA PERSISTENTE SULLA CAPITALE

Un morto e numerosi feriti per la furiosa grandinata di ieri

Gravi danni nell'Agro romano - Incidenti stradali - Le borgate allagate

Ieri, per un'ora e cinquanta minuti una grandinata violentissima si è abbattuta sulla campagna romana, particolarmente sulla zona di Monterotondo e Mentana.

Per tutta la giornata e la notte una pioggia fortissima si è abbattuta su Roma.

A Mentana la grandine è cominciata a cadere verso le una del pomeriggio. I danni, al termine della grandinata, risultavano gravissimi. La massima parte delle colture, le viti e gli ulivi, erano distrutti, il raccolto praticamente perduto Tutta la zona presenta un aspetto di desolazione per i contadini, i quali hanno immediatamente fatto i passi necessari per ottenere un intervento del Governo.

Ancora più gravi i danni nella zona di Monterotondo, ove la grandinata è cominciata a cadere prima e si è protratta più a lungo. A Monterotondo le colture erano assai più rigogliose che a Mentana, e più ingente è quindi la devastazione. Ambedue le zone sono senza luce, poichè la grandine ha prodotto dei gravi danni agli impianti.

La vittima

La grandinata, purtroppo, ha prodotto anche delle vittime umane. La bimba Angela Meloni, di tredici anni, è rimasta folgorata al 14 chilometro sulla via Aurelia, in località Malagrotte. Essa si trovava, con la sorellina, in una campagna presso la linea Roma Maccarese.

Per le grandine ed i fulmini sono morti anche numerosi cavalli Alcuni contadini sono rimasti più o meno gravemente colpiti. La via Aurelia è interrotta in più punti.

Contemporaneamente alla grandinata sulla campagna romana, nel pomeriggio, una pioggia persistente e fitta si è abbattuta sulla capitale. Per tutta la mattinata gli annuvolamenti intensissimi avevano annunziato la pioggia. I «goccioloni» sono caduti in un'aria afosa e soffocante. Solo dopo un certo periodo dall'inizio della pioggia, il caldo è scomparso per cedere il passo ad una temperatura rinfrescata.

La pioggia comunque, accompagnata da numerosi fulmini è andata facendosi sempre più violenta tutta la giornata e durante la notte. Molte borgate della capitale risultano allagate. Molte case sono state danneggiate.

Cause del maltempo

I Vigili del fuoco sono stati instancabili. Per tutta la giornata essi hanno dovuto rispondere alle numerose chiamate che giungevano da tutte le località della città ove si erano verificati allagamenti.

Durante la notte la violenza della pioggia ha raggiunto una grandità inusitata. Un vero diluvio si è riversato a scrosci sulla città. Dopo le ore 2 si sono verificati allagamenti anche al centro della città, a via Condotti e in via Piemonte.

L'asfalto bagnato e viscido ha prodotto numerosi incidenti stradali. Alle ore 20,30, sulla via Casilina, presso Torre Maura, una auto targata Napoli 49482 si ribaltava paurosamente, andando a cozzare contro l'auto 3505 (CH) BL, guidata dallo svizzero Hoffman. Nello scontro le due macchine rimanevano gravemente danneggiate. Gli autisti dovevano essere ricoverati all'ospedale in gravi condizioni.

Il maltempo che, oltre alla campagna romana, ha interessato la maggior parte delle regioni centro-settentrionali è stato determinato da una aerea di relativa bassa pressione formatasi sul Tirreno.

L'area ha richiamato dalle regioni nord orientali delle Alpi masse intermedie fredde, che, dopo aver invaso la Val Padana, hanno superato la catena dell'Appennino riversandosi sulle regioni del versante tirrenico.

Queste masse relativamente fredde (temperatura media 17 gradi) sono venute in contrasto con le masse calde tropicali a temperatura medie di 27 gradi che da tempo stazionavano sulle regioni centro-settentrionali. Dal contrasto è nata la perturbazione, che ha dato luogo a precipitazioni e localmente a fenomeni temporaleschi, specie lungo le coste tirreniche, ed a un abbassamento della temperatura.

La Sicilia e le regioni meridionali sono ancora influenzate da aria tropicale ma nelle prossime 24 ore anche dette regioni passeranno sotto l'influenza delle masse più fredde.

Il fenomeno, bisogna dirlo, è a carattere locale: la perturbazione si è formata sulle regioni centro-settentrionali e tende a spostarsi verso sud-est. Pertanto si noterà successivamente un miglioramento generale.

Il dito nell'occhio

Venalità

«Tito disposto a comprare da chiunque vuol vendere». *Titolo del Messaggero*

Sarebbe più esatto dire: «Tito disposto a vendere a chiunque vuol comprare».

Musicoterapia

Una notizia ANSA ci informa che è stato indetto un convegno nazionale dei delegati religiosi e diocesani della Associazione Santa Cecilia.

Il Convegno vuole suscitare nella Chiesa quel profondo e vasto rinnovamento liturgico musicale che non è davvero l'ultimo coefficiente per il ritorno alla fede delle folle stanche, deluse, disorientate.

Istruttivo. In primo luogo apprendiamo che le folle sono «stanche, deluse, disorientate» nei confronti della Chiesa. In secondo luogo apprendiamo che per eliminare stanchezza, delusione, disorientamento basta cantare il Tantum Ergo in modo nuovo. Si provino e ci tengano a raccontare i risultati.

Bogotà, tà, tà

«Giunge notizia da Bogotà che un deputato di quel Parlamento, presentatosi in aula con il mitra è stato severamente redarguito per scortesezza. E' di rigore infatti l'abito da sera e la pistola. Ma nulla di più.

Campa, cavallo

«Da Strasburgo, negli anni venturi verrà qualche provvedimento concreto di portata europea». *Dal Tempo*

Nell'attesa, ci facciamo un tressette.

I fessi del giorno

«Ai giornalisti, che lo hanno avvicinato subito dopo il suo arrivo, Perón ha dichiarato che la ricostruzione in Italia è un fatto reale» *Leo Rea dal Messaggero*

ASMODEO

GOVERNO E ARMATORI MANCANO ALLE PROMESSE

I marittimi in sciopero a Genova Napoli e Trieste

Consultazioni per i bancari - Rottura delle trattative per i ferrotranvieri

Lo sciopero dei marittimi iniziato giovedì a Genova si è ieri sera esteso a Napoli e Trieste. Oltre al *Vulcania* e al *Vespucci* anche lo *Atlantic*, è rimasto in porto a Genova. Nessuna nave ha potuto lasciare gli ormeggi, il traffico è sospeso. A Napoli è stata sospesa la partenza di tutte le navi passeggeri fatta eccezione per il postale per Palermo e per i battelli addetti alla navigazione nel Golfo.

Mentre gli armatori lanciano i più alti strilli e le minacce più anticostituzionali, il governo sembra invece essersi assai preoccupato della vertenza. Il Ministro della Difesa Pacciardi ha di sua iniziativa telegrafato a Genova dicendo che avrebbe subito interessato nella cosa il Presidente del Consiglio che è ripartito per le ferie. Il Ministro della Marina Mercantile, Saragat è giunto addirittura a Genova nel pomeriggio di ieri per incontrarsi con il Segretario della FILM, cap. Giulietti. L'incontro è durato a lungo ma non è giunto a conclusione e proseguirà nella giornata di oggi.

Le organizzazioni sindacali sono senza dubbio soddisfatte dell'interessamento dei due ministri, ma è evidente che i lavoratori potranno cessare l'agitazione solo se finalmente governo e armatori passeranno dalle promesse ai fatti. I marittimi hanno visto finora che dell'accordo stipulato con gli armatori il 5 luglio scorso dopo una lunga lotta solo la parte che riguarda il versamento di fondi da parte padronale per l'aumento delle pensioni ha avuto un inizio di attuazione. Per tutto il resto (posizione dei macchinisti di oltre 55 anni, cassa interaziendale e promozione del personale) gli armatori hanno risposto finora con un rifiuto. Il governo inoltre non si è ancora deciso a esaudire le richieste della FILM per quanto riguarda la cooperativa Garibaldi.

Per ciò che concerne la vertenza dei bancari siamo informati che il Ministro Fanfani ha iniziato la consultazione delle parti ed ha ieri ripetutamente assicurato la C. G. I. L. di stare compiendo passi per la unione fra le organizzazioni sindacali e l'Assicredito che dovrebbe avere luogo oggi. Negli ambienti sindacali ci si mantiene tuttavia in vigile attesa dei risultati dell'azione del governo. Un'importante notizia è giunta da Torino: il Presidente della Federazione delle Casse di Risparmio d'Italia si è ieri impegnato con i rappresentanti del Sindacato bancari aderente alla FIDAC a firmare a Milano entro pochi giorni l'accordo

Uno dei fatti più importanti della giornata sindacale è la rottura delle trattative fra industriali e ferrotramvieri provocata ieri sera dalla pretesa padronale di iniziare trattative sulla rivalutazione salariale a condizione che gli autotrasportatori, spedizionieri, corrieri, ecc. avessero rinunciato al rinnovo del proprio contratto collettivo di lavoro.

La Federazione Autoferrotramvieri ha pertanto proclamato lo stato di agitazione delle categorie interessate e ha deciso se necessario di sviluppare l'azione sindacale fino alla astensione dal lavoro

La notizia allegra della giornata è venuta da parte dei cosiddetti sindacalisti autonomisti aggregati al gruppo di Romita (Buileri, Della Chiesa, Chiari, Novaretti e Viglianesi). I cinque hanno ieri deciso di dare vita alla «vera libera e indipendente» organizzazione sindacale che per ora dispone di un recapito a Roma in una via di periferia.

Tre armate di Mao avanzano sulla linea Hengyang-Canton

CANTON 9 — Tre armate popolari stanno marciando lungo la ferrovia Hengyang Canton, debolmente contrastate dalle forze nazionaliste schierate a difesa di Chensien.